

41ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1996

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunico altresì che l'ammiraglio Martini ha provveduto a restituire il resoconto stenografico della sua audizione del 17 gennaio scorso.

Comunico poi che, sempre con riferimento all'indagine su Ustica su cui abbiamo deciso di concentrare la nostra attività indagativa, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato la ripresa del rapporto di collaborazione con il dottor Gianluca Salvatori a far data dal 1º febbraio 1996.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE SERGIO SIRACUSA (1)

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa, accompagnato dal tenente colonnello Vellucci).

PRESIDENTE. È oggi prevista l'audizione del generale Siracusa al quale rinnovo le mie scuse per la mancata audizione di mercoledì scorso, ma ciò è stato causato dal protrarsi dell'audizione dell'ammiraglio Martini, suo predecessore alla direzione del Sismi.

Ringrazio il generale Siracusa di essere presente nella nostra

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato a pag. XXV degli indici.

Commissione. Diamo inizio all'audizione odierna che avrà come riferimento esclusivamente l'inchiesta sulla vicenda di Ustica.

Generale Siracusa, ci siamo incontrati già in due audizioni svoltesi il 4 aprile 1995 e il 17 ottobre 1995. In parte notevole queste audizioni ebbero come oggetto proprio l'inchiesta su Ustica.

Durante la prima audizione lei si riservò di dare risposte ad alcune domande che le venivano fatte; in seguito ci inviò tempestivamente una documentazione che vale proprio come risposta a quelle domande.

Nella successiva seduta del 17 ottobre 1995, impiegammo un po' di tempo per mettere a fuoco l'intera vicenda, perchè le furono rivolte alcune domande che non tenevano conto del fatto che determinate affermazioni fatte nel corso della prima audizione erano state superate dalle allegazioni successive. Oggi la risentiamo sia perchè vorremmo chiedere qualche chiarimento in merito alla prima documentazione e a quella che lei ci ha inviato successivamente alla seconda audizione, ma soprattutto perchè, come è diventato poi noto, presso l'abitazione di un ex alto ufficiale del Sismi, il generale Cogliandro, sono state ritrovate copiose documentazioni in parte relative anche alla vicenda di Ustica.

Noi abbiamo già accertato che il rapporto tra il generale Cogliandro ed il Sismi è cessato nel 1982 e che quindi, nella quasi totalità - non del tutto però - il generale Cogliandro ha raccolto questa documentazione dopo la cessazione del rapporto con il Servizio.

La prima domanda che vorrei rivolgere è se lei può chiarirci quali rapporti successivamente al 1982, anno in cui il generale lasciò il Servizio, vi sono stati tra il Sismi ed il generale Cogliandro ed in quali limiti quella documentazione che dovrebbe essere riservata, ma che è stata oggetto di ampia pubblicazione sugli organi di stampa, sia una documentazione giunta al Sismi e faccia quindi parte dell'archivio del Servizio. In questo caso, le chiederei di spiegare perchè quella documentazione non è stata fornita nè alla Commissione nè all'autorità giudiziaria come documentazione Sismi.

SIRACUSA. Signor Presidente rivolgo il mio saluto a tutti i componenti della Commissione.

Per fornire elementi di risposta alle domande che lei mi ha rivolto, vorrei chiederle, se possibile, di passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, i nostri lavori possono proseguire in seduta segreta.

... *omissis* ...

PRESIDENTE. Generale Siracusa, preso atto di ciò, lei deve consentirmi un rilievo. Le cose che stanno scritte in quella documentazione ci consentono di riflettere anche sui vuoti che noi riscontriamo nell'attività e nella documentazione del Sismi, cioè nella storia cartacea del Servizio. Ho riletto in questi giorni le diverse audizioni che la Commissione, sempre con riferimento al caso Ustica, ha fatto al suo predecessore, ammiraglio Martini. Emerge sempre un nodo, una contraddizione di fondo. Cade un aereo civile; la materia non dovrebbe essere in sè di interesse

del Servizio. Invece il Servizio se ne interessa ma stranamente con la prima informativa (che faceva parte già delle acquisizioni della Commissione e che lei ha mandato un'altra volta nella prima *tranche* delle documentazioni di cui parlavo prima) parlando del DC9 sostanzialmente si sposa la tesi del cedimento strutturale. Non si escludono altre ipotesi ma si dice che finchè non verrà recuperata la scatola nera del relitto probabilmente non si potrà fare chiarezza. Tuttavia, nel complesso, la tesi del cedimento strutturale viene segnalata con energia. Aggiungo che il documento si chiude con la seguente affermazione: «Dai primi esami autoptici sui cadaveri eseguiti presso l'Istituto di medicina legale di Palermo sembra che la morte sia dovuta a repentina depressurizzazione», il che sembrerebbe un'ulteriore conferma del cedimento strutturale. Lei ricorderà, invece, che nel corso di una delle ultime audizioni un membro della Commissione, che aveva degli interessi professionali nella vicenda, ci ha detto che l'impressione immediata che si aveva nel vedere i corpi delle vittime della sciagura era che la morte fosse dovuta a cause diverse.

Poi dalle carte Cogliandro sappiamo un'altra cosa: che effettivamente l'estate del 1980 fu un periodo in cui i rapporti tra l'Italia e la Libia erano intensi e ricchi da un punto di vista degli affari, ma anche di tensioni possibili. E allora le faccio questa domanda. Intanto, se il Servizio si è interessato del problema è perchè ha potuto immediatamente pensare che ci potesse essere una causa diversa dal cedimento strutturale; e perchè poi, neppure come direzione investigativa, non ha ritenuto di segnalare quello scenario che invece le carte di Cogliandro ci confermano che era chiaro e che da una serie di altri indizi, anche documentali, la Commissione ha potuto accertare che era veramente uno scenario chiarissimo?

Vorrei dire che sorprende non ciò che viene scritto nel primo rapporto, ma ciò che non viene scritto rispetto ad una situazione reale per la quale un'ipotesi in quella direzione poteva essere avanzata. Passano gli anni e oggi troviamo in un archivio privato di un *ex* ufficiale del Servizio la conferma di questa discrasia. Non le chiedo di dirmi cosa il Servizio sa come memoria cartacea, ma le chiedo una valutazione su questa che a me sembra una chiara incongruenza, o almeno una singolarità.

SIRACUSA. Signor Presidente vedo che più si va avanti negli anni e maggiore è l'esigenza da parte del Servizio, e mia sicuramente, di atternermi alla documentazione, perchè la memoria personale di altre persone si allunga sempre più e nel mio caso non esiste. Il documento che lei ha citato è a firma Cogliandro ed è del primo luglio 1980, il che significa due giorni dopo il disastro di Ustica. Cogliandro era allora comandante del Raggruppamento centri controspionaggio; quindi, avrà sicuramente raccolto questi dati dalla sua rete informativa.

PRESIDENTE. Teniamo presente che abbiamo appreso dalle sue carte che lavorava particolarmente sulla Libia e sui libici, tanto è vero che era in rapporto con un medico proprietario di una clinica dove venivano ricoverati gli esuli libici: lui faceva attività informativa proprio in quella direzione. Ci chiediamo allora come mai in quella informativa

non si da uno spunto investigativo, se non altro che non si escludano altre ipotesi.

SIRACUSA. Devo interpretare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le chiedo questo sforzo di interpretazione sulla base di quello che ci ha detto nella precedente audizione, cioè che il Sismi si sente impegnato ad aiutare l'autorità giudiziaria e la Commissione perchè anche il Sismi ritiene vergognoso che a distanza di tanti anni sulla vicenda di Ustica non si sia ancora fatta chiarezza.

Capisco il suo ruolo e se lo desidera possiamo passare in seduta segreta.

SIRACUSA. Non posso non attenermi a giudizi che devono essere ancorati a documenti, perchè altrimenti potrei suscitare delle interpretazioni che potrebbero condurre all'intendimento di voler disinformare una parte o di apprezzare un'altra situazione. Quindi, devo attenermi alle carte e, come ho già avuto modo di dire una volta e di leggere in una relazione del 1992 di questa Commissione, il Servizio è un organismo che si rivolge al futuro per fare apprezzamenti e valutazioni; per ciò che è trascorso ci sono altri organi investigativi, ben più calibrati per questa esigenza, l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato.

In ogni modo un apprezzamento posso farlo anche guardando i documenti. Questo documento del primo luglio è veramente fatto a caldo ed è indirizzato da Cogliandro al direttore della I Divisione e poi ha avuto un inoltro successivo; pertanto, se porta la data del primo luglio probabilmente sarà stato compilato nei due giorni precedenti ed è quindi ad immediato ridosso del disastro, quando - se non ricordo male - era convinzione generale che si fosse trattato di un cedimento strutturale. Il fatto di accogliere questa tesi non mi sorprende assolutamente.

MATTARELLA. Perchè ha l'opinione che fosse convinzione generale il cedimento strutturale?

SIRACUSA. Perchè risulta da tutte le documentazioni: risulta che la prima cornice in cui fu collocato il disastro di Ustica era quello del cedimento strutturale; le ricordo che stiamo parlando del primo luglio.

PRESIDENTE. Ma perchè si attiva il Servizio in quel quadro? In altre parole, se il quadro era quello non si capisce perchè il servizio di sicurezza militare va ad occuparsi della caduta di un aereo.

SIRACUSA. Il servizio di sicurezza è un Servizio di *intelligence*. Un argomento così importante può riguardare il servizio.

FRAGALÀ. A Palermo sono caduti altri due aerei e il Sismi non se ne è mai occupato; perchè il Servizio non ha mai fatto un'informativa su quei due incidenti aerei?

SIRACUSA. Mi sembra che la dinamica di quegli incidenti sia stata molto più chiara.

FRAGALÀ. Mentre il cedimento strutturale non era chiaro.

SIRACUSA. Il cedimento strutturale era un'ipotesi.

PRESIDENTE. L'ammiraglio Martini, durante la X legislatura, disse chiaramente alla Commissione che secondo lui il Servizio si era attivato perchè evidentemente, insieme all'ipotesi del cedimento strutturale già all'epoca circolavano ipotesi diverse: attentato o incidente di natura militare.

ARMANI. Il documento cosa dice?

PRESIDENTE. Dice che le cause sono incerte e che probabilmente si è trattato di un cedimento strutturale.

Il nostro interesse si attiva in quanto oggi abbiamo trovato le carte di Cogliandro dalle quali risulta che in quel periodo la pista libica era una pista gigantesca, spalancata, anche se non voglio dire che sia la pista giusta. E allora il fatto che manchi un'indicazione in quel senso sembra un silenzio voluto, lo dico con estremo distacco ma anche con grande franchezza.

SIRACUSA. Ci sono documenti del Sismi che successivamente trattano della pista libica.

PRESIDENTE. Però successivamente, quando erano emerse altre ipotesi.

SIRACUSA. La pista libica non emerge immediatamente nel documento di Cogliandro, ma successivamente il Servizio ha fornito indicazioni sui rapporti con la Libia, sullo stato delle nostre relazioni, sul fatto che in quegli anni la Libia avesse con grande determinazione provocato in Italia la morte di tanti dissociati fuoriusciti: solo nel 1980 sono state uccise sette persone. Inoltre vi erano rapporti commerciali molto fitti tra la Libia e l'Italia, vi è poi il problema di Malta, tutte ricerche che il Sismi dell'epoca ha fatto. Mettere in concorrenza un'informativa di un direttore di Divisione, fatta a caldo, e rilevare un contrasto con ciò che è stato fatto successivamente mi sembra un po' azzardato.

PRESIDENTE. Non è azzardato: è un silenzio che mi sembra singolare.

SIRACUSA. Quale silenzio?

PRESIDENTE. In questo senso. Mi metto dal punto di vista di Cogliandro che indagava specificamente sul rapporto con la Libia, come è stato confermato anche dalle sue carte. Avviene un disastro aereo, che non doveva rientrare nelle competenze del Servizio, ma il Servizio si attiva ugualmente e per prima cosa offre un'informativa tranquillizzante, nella quale sostiene che probabilmente si è trattato di un cedimento strutturale. La stranezza non sta nell'aver detto che poteva trattarsi di un cedimento strutturale, ma nel non aver fatto il minimo cenno ad al-

tre possibili ipotesi. Può darsi che sia un mio difetto di informazione, ma penso che nella fase iniziale delle indagini si tenda ad aprire tutte le piste.

SIRACUSA. I rapporti del Servizio già nel 1980 parlano, tra i possibili scenari, dei rapporti con la Libia, del missile, di una bomba, di scontri; tutte queste ipotesi vengono esaminate dal Servizio e quindi come si fa a dire che siano state escluse delle piste? Come si fa a dire questo?

Non so che data abbiano questi documenti prodotti ultimamente, ma mi sembra che siano del 1989 o del 1990; quindi saranno un ripensamento, un'acquisizione di nuovi dati dalla sua rete informativa sulla cui validità mi permetto di esprimere dei dubbi.

PRESIDENTE. Che gli scenari ricostruiti, che sono almeno tre, lascino fortemente perplessi, anche per la loro contraddittorietà, non vi è alcun dubbio, però hanno tutti un elemento comune, la componente libica.

SIRACUSA. Vorrei sapere se la Commissione interpreta questi documenti di Cogliandro, che risalgono al 1991, come un retaggio delle sue precedenti conoscenze o come frutto di sue acquisizioni successive. Personalmente non credo che si tratti della prima ipotesi, altrimenti dovrebbero risultare agli atti. Può aver raccolto queste notizie parlando con qualsiasi...

PRESIDENTE. Nel momento in cui nelle carte - almeno così si dice - vi sarebbe un *input* politico per non aprire uno scenario di un certo tipo, si potrebbe pensare che lo stesso Cogliandro abbia ricevuto quell'*input* e che dopo dieci anni lo confessi.

SIRACUSA. Vi sembra che nel documento di cui parliamo ci sia questo *input*?

FRAGALÀ. Sì.

PRESIDENTE. Rilevo che nel documento non viene neanche enunciata la possibilità che si sia trattato di una bomba o di un missile e che però lo scenario libico veniva fatto rientrare nella vicenda. Una domanda al riguardo non gliela ho posta in passato ma ora mi spingono a porla le carte di Cogliandro. Certamente rivolgeremo anche a lui questa domanda. Oggi lei dice che queste riflessioni critiche sono frutto del senno di poi; e tuttavia provengono dalle carte.

SIRACUSA. Cogliandro potrà dirlo. Non ritengo che questa informativa del 1991 sia frutto di studi di Cogliandro emersi soltanto a quella data. Non so però dove egli abbia potuto trarre questi elementi. Non ho idea, quindi non mi azzardo, anche se potrebbe essere comprensibile l'ipotesi che egli abbia parlato con qualche giornalista, con qualche appassionato. Tuttavia dai dati che emergono e che per me costituiscono punto di riferimento, non so se si possa affermare che l'informa-

tiva che Cogliandro compila e data 1° luglio contenga e accolga delle pressioni politiche. Non lo so.

PRESIDENTE. Di pressioni politiche si parla solo in uno degli appunti di Cogliandro, ma sembra di poter rilevare un *input* generale di tenere coperta la cosa.

SIRACUSA. Questo documento, quindi, avrebbe dovuto contenere tutte le ipotesi? Sono contenute in appunti successivi del Servizio che loro conoscono. Che dovessero essere avanzate immediatamente da Cogliandro, che invece non lo ha fatto, non so se possa essere inserito in un quadro di pressioni. Può anche darsi, ma non ho elementi, non mi sento di rispondere.

GUALTIERI. Signor generale, intanto vorrei chiarire che quando ci rivolgiamo a lei sappiamo perfettamente che è direttore del Servizio da poco tempo e quindi non le diamo alcuna responsabilità. Tuttavia si tratta di un problema che ci trasciniamo da tanto tempo. Quando interroghiamo i direttori di Sismi e Sisde, trattiamo con Servizi che devono conservare una memoria storica che non è solo di carte. Nei Servizi di informazione, infatti, le carte vere, se sono di un certo tipo, si fa in modo che non si trovino; basti dire che l'ammiraglio Martini è venuto qui a dire che forse Cogliandro gli aveva dato delle carte ma che gli riferiva verbalmente. Che tipo di rapporto era questo? Martini ha detto che gli riportava i «pettegolezzi», parola che è nel nostro resoconto stenografico. Invece abbiamo bisogno di sapere esattamente che cosa è la memoria storica di un Servizio.

Nel 1980, ad esempio, Cogliandro è capo del Raggruppamento centri di controspionaggio di Roma e il generale Santovito, ora deceduto, era il direttore del Servizio. Il 1980 è stato un anno critico: il 27 giugno vi è stata la tragedia di Ustica, subito dopo o contemporaneamente la caduta del Mig libico, il 2 agosto la strage di Bologna. Ebbene, di questo anno così difficile, in cui anche il terrorismo di destra è scatenato (e sappiamo che i due filoni sull'attentato di Bologna sono la pista di destra e la pista libica, come viene subito individuato nella riunione del Ciiis svoltasi il 5 agosto 1980) quale memoria storica abbiamo?

Ci stiamo dannando per sapere se vi era tensione tra Italia e Libia in quel momento e quali erano i rapporti tra il nostro paese e Malta. Un servizio di informazioni non può aver perduto le carte relative a ciò che pensava nel 1980 della situazione nel Mediterraneo: non deve avere delle carte ma una montagna di carte che delineino il quadro della situazione. L'Italia era legata alla Libia da un complesso enorme di accordi di *partnership* commerciale in quel periodo: la Fiat era nelle condizioni che sappiamo, vi era la Snam e poi la Oto Melara che forniva centinaia di carri armati e la Siai Marchetti che forniva centinaia di aerei. Inoltre piloti italiani andavano ad addestrare i piloti libici. Martini afferma che per il Servizio in quel momento la Libia era il nemico, il *target*, l'obiettivo. Per la classe politica la Libia non era il nemico ma un soggetto con cui concludere accordi di vario genere. Quale era, ad esempio, la situazione dell'infiltrazione del capitale libico in Italia nel 1980? Ora, generale, non mi dica che un Servizio di informazioni non si interessa se

una potenza straniera, oltretutto definita nemica dal direttore del Servizio o per lo meno ostile (e Gheddafi era nemico nostro, ma anche degli americani e dei francesi) infiltra il suo capitale in Italia, rileva industrie strategiche, senza pensare che certamente il Servizio non poteva non occuparsi delle esportazioni di armi in Libia. Di tutto ciò vi sarà pure una memoria storica nel Servizio!

Pertanto, signor generale, quando le chiediamo di illustrarci la situazione nel 1980 non può rispondere che non ha le carte. È una situazione che il Servizio deve ricostruirci nei particolari. Infatti, a me non risulta affatto che in quel momento con la Libia vi fosse una particolare tensione. Vi era tensione fortissima con gli americani e con i francesi, ma allora l'Italia era per la Libia la principale fonte di appoggio nell'Occidente. Che interesse aveva la Libia a rompere le fonti di alimentazione delle armi, dei piloti, della finanza, di tutto? Questo dobbiamo cercare di capire; oppure avete altre informazioni?

D'altra parte bisogna considerare che nel 1980 la Libia comincia in Italia una campagna di eliminazione dei suoi oppositori: ne uccide uno dopo l'altro quattro a Roma e uno a Milano. Noi arrestiamo sette-otto persone, la Libia sequestra una ventina di marinai italiani delle flotte pescherecce che dice di poter rilasciare in cambio degli assassini di quelle cinque persone. Su questo c'è una trattativa, altro che inimicizie, e l'ammiraglio ci dice che i sette assassini alla fine vengono rilasciati. Il Servizio deve conoscere questi fatti, perchè il centro di controspionaggio di Roma, di cui allora era a capo Cogliandro, proprio sugli assassini commessi a Roma questo lo sa.

Immediatamente dopo Ustica e Bologna, il generale Santovito corre dal suo collega De Marenches in Francia, a capo dello Sdece. Nel suo libro di memorie il generale De Marenches dice: «I soldi libici hanno fatto male in Italia, parlo di quelli sottobanco: chi li accetta anche una sola volta, da quel momento è un uomo ricattato» e l'intervistatrice - che è la deputata attuale Sandra Bonsanti - gli domanda: «I libici hanno pagato i nostri Servizi?» e lui risponde: «Da Tripoli sono partite grandi, enormi quantità di denaro destinate a corrompere in Italia». E Cogliandro lo dice nelle sue carte: «È praticamente impossibile rompere con la Libia. Una grande quantità di personaggi italiani percepiscono tangenti e sono ricattabili. Su Ustica, se fossero stati i Libici» - non so se questo è coperto da segreto, perchè sono carte che abbiamo ricevuto, signor Presidente - «non si riuscirà mai ad andare fino in fondo. Un'enorme quantità di denaro libico arriva a membri del Governo, a deputati, a direttori generali e a uomini dei Servizi».

Questa è una situazione del 1980. Non mi ricordo adesso quello che ha scritto Cogliandro nel 1990-1991, ma nel 1980 era una persona potente, perchè comandava il controspionaggio a Roma.

È vero che c'era una massa di denaro libico che corrompeva e c'è traccia di questo?

Signor Presidente, vorrei ora passare in seduta segreta per una domanda che intendo porre.

FRAGALÀ. Signor generale, ci rivediamo a distanza di qualche mese sullo stesso tema. Già in quella occasione, come lei stesso ha ricordato e come ha ricordato il presidente Pellegrino, ebbi a fare un immediato rilievo su una attività di informazione del Servizio riguardo la strage di Ustica del 27 giugno 1980, che definii un'attività di depistaggio quando ancora non sapevamo nulla, nel corso della sua audizione di qualche mese fa, nè del verbale segreto del Comitato interministeriale di sicurezza del 1980, nè delle carte rinvenute nell'abitazione del generale Cogliandro.

Già allora le dissi che a Palermo, quando per motivi professionali o affettivi qualcuno si trovò a vedere le povere salme dei caduti nel mare di Ponza, ci siamo tutti resi conto che la teoria, allora indicata dal Servizio, del cedimento strutturale, cozzava, anche per chi non avesse alcuna cognizione clinica e alcuna cognizione fisica ed aeronautica, con la evidenza di quei cadaveri e soprattutto con le radiografie che allora furono eseguite presso il policlinico di Palermo, sia presso l'istituto di radiologia, sia presso l'istituto di medicina legale, allora presieduto dal compianto professor Giaccone.

Ebbene, tutti ci siamo resi conto che l'aereo era stato certamente colpito dall'esterno da un missile e alla fine del 1980 nessuno di noi ancora sapeva di tutte queste notizie.

La pregherei, signor generale, di aiutarci nel ricostruire una vicenda che, grazie al lavoro encomiabile del giudice Priore, sta avendo risultati di accertamento e avvicinamento alla verità eccezionali. Lei sa infatti che l'inchiesta giudiziaria purtroppo, fino a quando non è passata nelle mani del giudice Priore, ha avuto uno stato certamente non entusiastico di investigazione. Dalle carte del generale Cogliandro - adesso noi sappiamo che c'era un'informativa precisa circa il fatto che l'affidamento dei lavori per il recupero del relitto del DC9 Itavia in fondo al Tirreno fu dato ad una società francese, la Ifremer, contro il parere del Servizio di allora, come è venuto a confermarci l'ammiraglio Martini, affermando che il Servizio espresse parere contrario a questo affidamento perchè si riteneva che la società Ifremer fosse controllata dai servizi segreti francesi e non era certamente utile affidarle questi lavori. Ebbene, dalle carte del generale Cogliandro abbiamo appreso che allora furono date tangenti di miliardi a politici italiani - e bisogna vedere se anche a qualcun altro - per l'affidamento di questi lavori.

Ebbene, signor generale, rispetto alla nostra audizione di qualche mese fa abbiamo una serie di elementi e siccome la nostra funzione è quella di cercare, di accertare le cause del perchè in Italia su nessuna strage, neppure su un incidente aereo, si è mai raggiunto un barlume di verità, nonostante che ottantuno morti civili, assolutamente innocenti, sono finiti in quel modo, la pregherei di dare una mano alla Commissione nel capire.

A lei oggi che non ha una funzione di testimone di fatti o di avvenimenti del Servizio, a cui lei non era presente e non era preposto (e quindi non può assolutamente aiutarci come invece ha fatto l'ammiraglio Martini che ci ha fornito una chiave di lettura completa ed autentica su episodi di cui aveva la responsabilità come direttore di Servizio), chiediamo di aiutarci a capire, per il fatto che lei è al vertice del Servizio, come si è potuta verificare tutta una serie di omertà, di silenzi, di

depistaggi, di indicazioni dolosamente fuorvianti senza che nessuno, nè la magistratura, nè lo stesso Servizio, se ne rendesse conto. Le chiedo subito se lei è in grado di riferire su un primo elemento su cui l'ammiraglio Martini ci ha risposto. Poco fa il senatore Gualtieri, con la sua consueta puntualità, le ha rivolto una domanda che abbiamo già posto all'ammiraglio Martini: nel Servizio di controspionaggio italiano si va in pensione come alle poste o come al catasto? Il capo del Servizio di controspionaggio nel 1982 si mette in pensione e nessuno sa più nulla di lui, nè lui sa più nulla delle sue fonti di informazione, delle sue relazioni, dei suoi rapporti, delle sue informative? Questa è una valutazione che lei ci può dare perchè a capo del Servizio di controspionaggio italiano.

Desidero sapere se è credibile, verosimile, che il capo del Servizio di controspionaggio sia andato in pensione come se fosse il preposto della Cassa rurale di Roma.

SIRACUSA. Devo confessare che non mi sono posto un simile interrogativo. Farò delle verifiche per vedere se era compito del Servizio tenere sotto controllo eminenti personaggi andati in pensione, cioè responsabili di una attività quale quella del controspionaggio in Roma che ha ricoperto Cogliandro in quell'epoca. Accetto ben volentieri questa materia di riflessione, perchè non me l'ero posta. Questa sorveglianza potrebbe essere stata effettuata; ho qualche dubbio al riguardo, ma non me la sento...

Non ritengo che ciò sia stato fatto in precedenza e sto pensando a coloro che sono andati in pensione durante la mia gestione. Forse di persone che rivestivano incarichi così delicati non ve ne sono...

DORIGO. Prima i capi del Servizio non andavano in pensione: morivano. L'ammiraglio Martini è il primo sopravvissuto.

SIRACUSA. Quindi ogni problema veniva risolto. Comunque ve ne sono altri: Ramponi...

FRAGALÀ. Ramponi c'è stato per pochi mesi.

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, rifletterò su questo argomento perchè è materia degna di considerazione attenta. Non ci avevo mai pensato e non riesco a risponderle se sia stato posto sotto controllo o meno. Ritengo di no perchè non rientra nei compiti del Servizio; però, essendo il quesito molto interessante, approfondirò questo concetto.

FRAGALÀ. Noi abbiamo appreso dall'ammiraglio Martini che aveva un rapporto diretto con il generale Cogliandro.

Abbiamo appreso che il generale Cogliandro era un personaggio di grande professionalità, di grande affidabilità e attendibilità e che egli, apparentemente andato in pensione, aveva continuato a svolgere una attività informativa di grande spessore, continuando quindi ad avere rapporti con le sue fonti informative. Allora abbiamo posto il seguente problema. Se il generale Cogliandro, persona di grande professionalità, ha continuato la propria attività informativa e ha attivato le sue fonti, evi-

dentemente vi era qualcuno - non lo poteva fare per scrivere un libro o per diletto personale - che finanziava questo tipo di attività. Lei mi insegna che le fonti non sono disponibili a rendere informazioni gratuitamente. Siccome abbiamo appreso dall'ammiraglio Martini che alla fine degli anni '80 il generale Cogliandro ha avuto un rapporto diretto con lui di natura informativa, evidentemente noi dobbiamo ritenere (e su ciò desidero avere una sua valutazione) che tutto il materiale trovato a casa di Cogliandro abbia questo tipo di caratteristica: provenga da un ufficiale di grande professionalità che aveva continuato ad attivare le sue fonti informative (con le quali era in contatto quando era in servizio) anche durante il periodo di pensionamento e che in questo ultimo periodo sia stato riversato nel direttore del Servizio. Se tutto ciò è vero, non c'è dubbio allora che il generale Cogliandro continuava a lavorare per il Servizio; non lavorava per privati, per società, per industrie o addirittura per paesi stranieri, ma continuava a lavorare per il Servizio.

Allora le chiedo: se fino al '91 il generale Cogliandro ha continuato, da pensionato, a lavorare per il Servizio con la professionalità, lo spessore, l'attendibilità che gli ha riconosciuto in questa seduta l'ammiraglio Martini, come mai all'interno del Servizio non vi è nessuna traccia di questa lunga attività di grande rilievo, dal punto di vista informativo, del generale Cogliandro fino al 1991, cioè fino all'altro ieri?

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, la sua esposizione è molto limpida però attraversa una serie di conseguenze e deduzioni che sono da verificare.

Per quanto riguarda la professionalità di Cogliandro, debbo dire che non l'ho mai visto. Tuttavia mi è stato riferito che ha svolto la sua attività di comandante del Raggruppamento centro di Roma con dimostrazione di capacità e quindi di professionalità. Questo elemento l'ho raccolto tra i colleghi che lo hanno conosciuto e quindi sto confermando, con quello che sto dicendo, quanto dichiarato dall'ammiraglio Martini. Non posso personalmente dire nulla sul suo livello di professionalità: si tratta comunque di un ufficiale che ha sicuramente svolto il proprio lavoro molto bene. Da ciò, però non posso parlare di continuità del lavoro per il Servizio. Ho indicato esattamente il ritmo di frequentazione di Cogliandro negli anni 1989, 1990 e 1991 che è avvenuta una o due volte al mese. Quindi, evidentemente si tratta di un rapporto di collaborazione con il Sismi; tuttavia non posso dire che è un uomo del Sismi, che non ha lavorato per altri.

Non mi sento di escludere una simile possibilità, come ho già detto rispondendo ad una domanda del presidente Pellegrino. Chi lo può dire che ha lavorato solo per l'ammiraglio Martini e non per altri? Non lo so: può darsi benissimo. Quindi non mi sento di condividere la sua deduzione: che è un uomo del Sismi e pertanto esclusivo. Non mi sento di affermarlo.

FRAGALÀ. Se fino al 1991 il pensionato generale Cogliandro ha svolto questa attività informativa attraverso la sua rete e le sue fonti tradizionali a favore del direttore del Sismi, desidero sapere secondo lei chi pagava. Chi forniva i fondi al generale Cogliandro?

SIRACUSA. Le ripeto quanto ho già detto e sono dati di fatto. Esistono verifiche e conferme di una frequentazione del generale Cogliandro, quando andava a trovare l'ammiraglio Martini con i ritmi che ho indicato (circa una volta al mese, anche se a volte qualche mese è stato salvato) della nostra divisione amministrazione. Se qualcuno va alla divisione amministrazione e non ha necessità di ritirare la pensione, evidentemente lo fa per un qualcosa connessa ai soldi. Questa è una mia deduzione: essa è talmente logica che posso farla.

PRESIDENTE. Il generale sostiene che Cogliandro ha svolto attività informativa con un contatto diretto con Martini e che con ogni probabilità è stato retribuito dal Sismi; ritiene però che non si possa trarre la conclusione che abbia lavorato solo per Martini e che quindi le fonti finanziarie necessarie a mantenere in piedi la sua rete informativa provenissero soltanto dal Sismi.

SIRACUSA. Nell'ultima parte della sua domanda lei chiede che fine ha fatto la messe di informazioni. Ho già detto e ripeto che non ve ne è traccia; sarei lietissimo di poter acclarare nelle nostre strutture qualcosa che si riferisce a Moro, a Dalla Chiesa o al Caf o altri pettegolezzi, anche se non mi meraviglio che non vi siano perchè il Servizio non si occupa di pettegolezzi.

Avrei anche avuto piacere di verificare le informazioni su Ustica e avere dei riscontri, ma non esistono. C'è questa relazione, che è dimostrata, vi è una retribuzione sulla cui entità non posso dare notizie perchè la documentazione relativa è stata distrutta; esiste una interruzione di questo flusso informativo a livello di direttore. Che Martini leggesse le informative di Cogliandro e successivamente le distruggesse, come accade frequentemente anche a me, e che Cogliandro sia stato una fonte dell'ammiraglio Martini, non mi sorprende, in quanto il direttore del Servizio può avere le sue fonti: fa parte del Servizio avere delle fonti. Ma questo lo avrà detto più puntualmente l'ammiraglio.

FRAGALÀ. Alle nostre domande sul problema dei numerosi depistaggi realizzati da uomini dei Servizi, sia per indicare false piste sulla strage di Ustica o su quella di Bologna, sia per sostenere la tesi del cedimento strutturale o quella del terrorista di destra Marco Affatigato - sia per Ustica che per Bologna - sia la tesi della bomba o il depistaggio sul Mig libico caduto sulla Sila, l'ammiraglio Martini ci ha riferito che in quel periodo in Italia la politica nei confronti della Libia è stata del doppio binario. Secondo l'ammiraglio Martini questa politica era fortemente influenzata da interessi di gruppi industriali e finanziari. Questa politica, mentre poneva la Libia sul piano internazionale come *target* - cioè come nemico su cui puntare i fari e tutte le antenne di *intelligence* del controspionaggio per evitare aggressioni, omicidi interni o attacchi - era gestita da uomini politici, tra cui il Presidente del Consiglio, che di notte incontravano altissimi esponenti libici. Tra l'altro questa notizia il controspionaggio veniva a saperla dal controspionaggio libico, che avvertiva il corrispondente italiano per organizzare un sistema di sicurezza. Inoltre c'era una

serie di operazioni di finanziamento, il famoso prestito alla Fiat che fu camuffato come acquisto di azioni e via dicendo.

Rispetto a tutto questo abbiamo ora una serie di indizi concreti che dimostrano non solo l'effettività della politica del doppio binario, ma anche la veridicità dell'informativa di Cogliandro che sostiene che in Italia vi erano oltre cento personalità a stipendio del colonnello Gheddafi. È quanto ha riferito poco fa il senatore Gualtieri circa le azioni di corruzioni nei confronti di esponenti istituzionali e politici da parte della Libia e i conseguenti ricatti. Ma soprattutto disponiamo di una serie di indizi che portano alla conclusione che l'attacco terroristico internazionale della Libia nei confronti del DC9 Itavia e probabilmente anche l'attentato alla stazione di Bologna erano conosciuti dai nostri Servizi - e addirittura dai servizi stranieri - fin dalla famosa riunione del Ciis del 5 agosto 1980. Però la politica del doppio binario e soprattutto il fatto che le nostre istituzioni dipendessero dai condizionamenti gravissimi dal punto di vista finanziario, economico ed industriale dei gruppi che avevano invece interesse a trattare affari con la Libia, portò a quella serie di depistaggi di cui abbiamo già parlato l'altra volta e che lei conosce: ad esempio il giornalista amico del ministro Bisaglia che inventa il fantomatico terrorista di destra, l'agente Santovito, il Mig libico che viene fatto passare come casualmente caduto sulla Sila ventisette giorni dopo il disastro di Ustica, le telefonate dei due ufficiali dei servizi per il depistaggio su Ustica e su Bologna ai danni della cosiddetta eversione nera. Io che sono palermitano e che ho il ricordo storico, oltre che della scena tremenda al policlinico di Palermo, anche della terribile uccisione del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, ho anche fatto notare nella precedente seduta all'ammiraglio Martini che la stessa tecnica di depistaggio fu usata dopo l'omicidio del presidente Piersanti Mattarella, con la famosa telefonata ai giornali con la quale uno sconosciuto diceva...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Fragalà, ma la domanda?

FRAGALÀ. La domanda è questa. Adesso a pochi mesi dalla sua prima audizione abbiamo una serie di elementi che dimostrano - le carte di Cogliandro sono l'ultimo indizio gravissimo in questo senso - che la pista libica non solo era un'ipotesi che il Servizio aveva il dovere di indicare nel ventaglio delle ipotesi e che invece singolarmente - come ha detto il presidente Pellegrino con un sottile eufemismo - non ha indicato, ma molto di più, cioè abbiamo adesso le prove che il Servizio di allora disponeva di una serie enorme di elementi in base ai quali l'abbattimento del DC9 Itavia fu opera del terrorismo libico così come probabilmente anche l'attentato alla stazione di Bologna. Però il servizio di allora organizzò - anche secondo quanto dice Cogliandro - una serie di depistaggi per occultare questa pista.

Desidero una sua valutazione su questi elementi, se a suo giudizio sono elementi inventati o se invece hanno qualche fondamento.

SIRACUSA. Non ho una risposta per lei.

STANZANI GHEDINI. È ovvio.

SIRACUSA. Come faccio a dare una risposta? Intanto lei fa riferimento a questo documento di Cogliandro del 1990-1991 attribuendogli un'eredità del 1980; in altri termini, ancorchè prodotto nel 1990-1991, lei sostiene che Cogliandro era a conoscenza di quei dati sin dal 1980. Se ho ben capito, lei sta dicendo che il Servizio sapeva fin dal 1980 del coinvolgimento della Libia, sia per Ustica che per Bologna.

FRAGALÀ. Su questo non c'è dubbio.

SIRACUSA. Sono lieto che lei non abbia dubbi.
Tanto è vero che Cogliandro lo dice nei suoi appunti nel 1991...

FRAGALÀ. Tanto è vero che lo dice il verbale del Ciis, tanto è vero che si organizzano i depistaggi, tanto è vero che si inventa la storia di Affatigato, tanto è vero che si inventa la storia di Fioravanti, tanto è vero che si fa la telefonata, tanto è vero che il sottosegretario Zamberletti parla adesso della storia del contratto commerciale con Malta, tanto è vero che adesso abbiamo la prova che nel 1980 si organizzò il depistaggio nei confronti del Mig libico.

SIRACUSA. C'è una prova?

FRAGALÀ. Sì.

SIRACUSA. Se c'è una prova sarebbe interessante.

FRAGALÀ. C'è qualcuno che ancora pensa che Giuliano fu ucciso dai carabinieri!

PRESIDENTE. Per stare alle certezze, anche se personalmente ne ho meno del collega Fragalà, quello che sappiamo appunto con certezza è che non vi è stato un cedimento strutturale. Il Servizio, dal 7 luglio 1980 e dal 28 luglio 1980 fino al 3 agosto 1982 non fa che parlare di cedimento strutturale e di esclusione della collisione. Nelle carte del Servizio esaminate dalla Commissione e relative specificamente ad Ustica, il problema esplosivistico nasce a valle della commissione Luzzati e dopo che addirittura una emittente televisiva inglese aveva trasmesso il servizio «Morte nel cielo». L'impressione della Commissione è o che vi è stata una clamorosa inefficienza oppure che il Servizio non se ne è voluto occupare. Prendo atto a questo punto che lei interpreta la sua responsabilità (e non spetta a questa Commissione esprimere valutazioni perchè sono problemi del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi) relativamente alla funzione del direttore del Servizio in riferimento esclusivamente a come vanno le cose adesso e che non esprime valutazioni sui fatti del passato. Se è così, posso accettare le sue risposte; se invece lei mi spiega che non si tratta nè di una clamorosa inefficienza nè della volontà di non parlare di una serie di cose, allora non crederei alle sue risposte. Ognuno di noi conserva la memoria storica di una serie di fatti; il chiacchiericcio romano sulla vicenda era già cominciato e non vi era persona che al ristorante non disegnasse con la forchetta ipotetici scenari di guerra. Inoltre, rispetto ad altre questioni, abbiamo con-

stato che il Servizio è stato pronto a raccogliere informative; invece su Ustica non si raccolgono e questo è un fatto che non si può spiegare diversamente se non con le due ipotesi, della clamorosa inefficienza oppure della non volontà di affrontare la questione.

Recentemente, anche se il documento non è stato ancora approvato dalla Commissione, ho fatto un'autocritica come Parlamento; anche quest'ultimo forse ha sbagliato nella vicenda perchè per molti anni se ne è occupato poco ed in maniera distratta. Questo è un modo con cui una istituzione riflette criticamente sul passato e solo questo può consentirci di funzionare meglio nel futuro.

Qui vi è un vuoto di informazioni. Non è possibile che il Servizio, che Cogliandro e gli altri non sentissero parlare a Roma della vicenda e che non ne abbiano sentito parlare fino a che una televisione inglese non ha trasmesso un servizio o fino a che non sono usciti i primi articoli sul «Corriere della sera». Non può essere che un Servizio vada a rimorchio dei mezzi di informazione se è un organismo che funziona come dovrebbe, soprattutto se ci riferiamo ad un momento in cui sembrava che uno degli scenari possibili fosse la sicurezza dei cieli.

FRAGALÀ. Tranne che abbia ragione Cogliandro sulla politica del doppio binario.

Vorrei rivolgere al generale Siracusa un'altra domanda. Come accennavo poco fa, nelle carte di Cogliandro vi è una informativa molto inquietante riguardante la ditta Ifremer secondo la quale, nonostante che il direttore Martini si fosse opposto...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo onorevole Fragalà. Per la precisione Martini si oppose nel 1987, mentre nel 1986 non aveva detto niente. Solo dopo informa che ci si stava sbagliando perchè c'era un collegamento possibile.

SIRACUSA. Sono due le lettere di Martini.

FRAGALÀ. Lo so, le abbiamo già esaminate. Ora abbiamo questa informativa assai inquietante, cioè che le operazioni di recupero del relitto del DC9 furono affidate alla Ifremer perchè vi furono delle tangenti a vantaggio di uomini politici.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo in termini dubitativi. Non scambiamo le carte di Cogliandro con il Vangelo, altrimenti dovremo concludere che sono caduti tre DC9, tante sono le ipotesi che egli avanza.

FRAGALÀ. Il problema lo sollevo in termini talmente dubitativi da porre la seguente domanda. Quando nel 1989 la ditta Ifremer vince la gara e le vengono affidati i lavori, il Servizio si attiva? È normale che un Servizio si attivi per capire se l'intrusione, la partecipazione di una società francese, di cui il Servizio stesso conosceva la cointeressenza con i servizi segreti francesi, possa dare dei problemi ai nostri sistemi di sicurezza o comunque alla chiara lettura del relitto del DC9 al fine di comprendere il motivo della sciagura. È possibile che il Servizio non si sia

posto il problema se il DC9 sia stato abbattuto in uno scenario qualunque di guerra? In questo caso, evidentemente la ditta più idonea ad effettuare il recupero non era certamente una ditta straniera che per giunta poteva aver avuto una qualche posizione di protagonismo nella vicenda. Le risulta che il Servizio abbia mai dato una informativa, degli accertamenti, se ciò non è avvenuto, ne conosce il motivo?

SIRACUSA. Sulla Ifremer so che del recupero era stata interessata anche una ditta americana che aveva chiesto dieci milioni di dollari e che poi la cosa era caduta.

BARESI. È stata la ditta americana a segnalare la Ifremer.

SIRACUSA. Sulla Ifremer vi è una segnalazione di Martini del 1986 in cui si dice che la ditta è dotata di grande esperienza e che si è dichiarata certa della possibilità di effettuare l'operazione. Successivamente, nel 1987, Martini scrive un appunto al Ministro della difesa in cui dice che è di rilievo notare che il recupero del relitto è stato affidato alla società francese Ifremer nonostante i suoi legami con i servizi segreti francesi. Da quello che ho letto, si fa un accenno al comandante Cousteau che partecipava ad un consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. In sostanza Martini aveva accertato che la ditta era una partecipata statale.

SIRACUSA. Quindi in odore di collegamento con i Servizi francesi. Altra documentazione non ne ho.

FRAGALÀ. Qual è la sua valutazione sul fatto che il Servizio fa la sua informativa e però non succede nulla?

SIRACUSA. Lei mi chiede una valutazione sul fatto che il Governo ha dato incarico alla Ifremer nonostante e malgrado...

FRAGALÀ. Sì.

SIRACUSA. Non le rispondo, non ho elementi. Come può il direttore del Sismi nel 1996 esprimere una valutazione sul comportamento del Governo nel 1986?

FRAGALÀ. No, le chiedo una valutazione sul perchè una informativa di questo livello non abbia portato ad alcuna conseguenza.

SIRACUSA. Non ho elementi per rispondere, mi dispiace. Non sono in grado di esprimere queste valutazioni.

FRAGALÀ. Quindi ha ragione Cogliandro.

BARESI. Volevo ritornare all'attualità rispetto alle informazioni che abbiamo avuto e che in fondo ha avuto pure lei leggendo i giornali sulle carte del generale Cogliandro.

Questa documentazione non è di molti anni fa e - veniva detto prima - è presumibile sia frutto di tutta una serie di azioni informative che non potevano essere fatte evidentemente dal solo generale Cogliandro, a meno che non ricoprisse diversi ruoli e capacità (dall'uomo mascherato, all'uomo invisibile, all'uomo ragno), cosa che, benchè sia stato riferito essere il generale Cogliandro sufficientemente capace, è abbastanza improbabile. Si potrebbe allora immaginare, anche per il modo in cui sono state scritte e noi leggiamo queste informative, ci possa essere qualche informatore o collaboratore che attualmente opera ancora nel Servizio - è presumibile quantomeno il dubbio - e che abbia lavorato alla stesura di queste informazioni, che non si sa a chi andassero ma che comunque venivano sviluppate.

La preoccupazione non riguarda i pettegolezzi, perchè ognuno può scrivere quello che vuole, ma informazioni di carattere strategico rispetto a vicende che hanno caratterizzato la storia italiana.

Rispondendo al senatore Gualtieri, lei diceva prima che rispetto a coloro i quali sono andati in pensione voi non avete mai immaginato che si dovesse o potesse in qualche misura svolgere qualche operazione di controllo. Le chiedo allora se non vi è sorto il dubbio che oggi ci siano delle persone che lavorano ancora nel Sismi e che forniscono, fornivano o potrebbero fornire informazioni in maniera trasversale; se non le sembra strano che un Servizio di controspionaggio come il vostro non si interessi oggi di fronte a queste informazioni e preoccupazioni di sviluppare quelle iniziative che lei, rispondendo al senatore Gualtieri, precisava non essere state adottate nei confronti di chi è andato in pensione, ma che dovrete sviluppare nei confronti di chi in servizio c'è ancora.

... omissis ...

BARESI. In questa serie di incontri vedo tanti cappuccetto rosso: «io credo» lo posso dire io! Ci sono elementi di una qualche certezza?

Lei capisce bene che ci sono delle informazioni (che riguardano, per esempio, il Mig libico, il fatto che il nostro territorio sia in qualche misura perforabile dal punto di vista del controllo del traffico aereo) informazioni che evidentemente con la difesa hanno dei punti di incontro non di secondaria importanza; com'è immaginabile che si dica: «io credo». O c'è una certezza o non c'è una certezza. Sono stati fatti oppure no dei riscontri? Mi sembra impossibile che ad oggi si possa rispondere in maniera sostanzialmente evasiva. Lei deve risponderci, se sono stati fatti riscontri, che è in grado di negare assolutamente ogni ipotesi o non sono stati fatti dei riscontri, ma l'ipotetico «io credo» non mi pare sia una risposta.

SIRACUSA. Vorrei essere mago Merlino, perchè se la Commissione non mi da nessun documento, mi sa dire che certezze posso offrire?

Se i documenti prodotti da Cogliandro mi fossero stati inviati, avrei potuto verificarli uno per uno e vedere, per esempio, se erano stati stampati o comunque usciti da noi oppure la sostanza in buona parte originata da appunti nostri.

Che certezze vuole che le dia, non le posso dare delle certezze.

BARESI. Immagino che lei comunque i giornali li avrà letti.

SIRACUSA. Non mi dica che mi devo riferire ai giornali e fare i controlli su quello che dicono, perchè sui giornali non è possibile fare affidamento.

BARESI. Però, generale Siracusa, una delle carte sulle quali non sono d'accordo, per esempio, con l'onorevole Bonfietti, è un'informativa di Cogliandro quando era a capo del controspionaggio dove dice: «Si apprende da fonti dell'informazione» - e poi c'è un appunto scritto a mano dove dice che la notizia era stata detta il giorno prima dai giornalisti Purgatori e Senese - «che un giornalista amico del senatore Bisaglia avrebbe fatto la telefonata».

PRESIDENTE. Cioè all'autore del depistaggio.

BARESI. Quello è un documento del Servizio che fa riferimento a fonti informative dette il giorno prima da una televisione e lei mi viene a dire che non legge i giornali.

SIRACUSA. Ma cosa sta dicendo, onorevole Baresi. I giornali li leggo, ma non posso fare affidamento di certezze quando i documenti non vengono visionati dal Servizio.

BARESI. Però una preoccupazione immagino possa esserci.

SIRACUSA. Le posso dire che la documentazione di Cogliandro in qualsiasi forma, verbale o per iscritto, arrivata al direttore del Servizio non è arrivata alle strutture, il che significa che non c'è un riscontro.

Ora, lei mi sta ponendo il quesito se invece è stata originata dal Servizio. In proposito le dico che assolutamente credo non fosse possibile, però la certezza, quando so che quello che dico viene messo a verbale e non ho una verifica di riscontro sulla documentazione, è un impegno che mi è difficile sostenere.

PRESIDENTE. Generale Siracusa, il problema che poneva da ultimo l'onorevole Baresi è di una certa delicatezza, perchè quello è un documento che si ritrova in copia tra le carte di Cogliandro.

SIRACUSA. Qual è il documento, signor Presidente?

Secondo l'ammiraglio Martini, quella era una informativa mandata al direttore del Sismi che non si sarebbe trovata tra le carte del Sismi. Lei questo ce lo conferma?

SIRACUSA. No; questo documento è del 4 luglio 1980 ed era diretto al direttore della I divisione, a firma di Cogliandro. In esso si legge: «In merito alla sciagura dell'aereo Itavia si apprende in ambienti delle partecipazioni statali che sarebbe stato un giornalista dell'entourage di Bisaglia a inventare la notizia dell'attentato con una bomba.. ».

BARESI. Legga la riga superiore.

SIRACUSA. «Fonte occasionale in ambienti stampa».

BARESI. Legga la pagina precedente, la parte scritta a mano.

SIRACUSA. «Questo lo ha detto il giorno 1° luglio la radio Tv Tele Italia, sulla base di indagini svolte dai giornalisti Longobardi e Senise.

La stessa notizia è stata ripresa da altra rete e ancora da Tele Italia».

BARESI. Quindi viene fatta una informativa sulla base di una notizia fornita addirittura da una televisione.

SIRACUSA. La notizia era importante.

BARESI. Per l'amor di Dio! Volevo solo dire che di fronte a notizie apparse sui giornali (anche se non ricevete i documenti in originale) c'è un'attenzione da parte del Servizio per capire se certe notizie sono uscite o sono entrate nel Servizio. Lei ha detto che queste notizie non sono entrate; volevo allora sapere se c'era stata una particolare attenzione per verificare se in qualche misura fossero uscite.

SIRACUSA. Escludo che siano uscite dal Servizio. Lei mi ha chiesto però se Cogliandro possa aver avuto o abbia ancora degli informatori all'interno del Servizio. Io le ho risposto che svolgo questa attività di controllo e credo che non ci siano. Non mi può costringere a fare un'affermazione sicura al cento per cento, come se fossi il Padreterno. Mi sembra di essere stato completo.

Lei ha detto di non accettare il termine «credo» e che io sarei un Cappuccetto rosso che fa il buono. Non è affatto vero: faccio i controlli e posso dirle che quei documenti di Cogliandro non sono entrati nè usciti dal Servizio. D'altronde nell'ipotesi che quei documenti fossero usciti, mi sarei dovuto esprimere anche verosimilmente sulla possibilità che quei documenti fossero entrati. In ogni caso, se lei mi chiede se è possibile che Cogliandro abbia ancora degli informatori devo dirle: credo di no. Non vi può essere la totale certezza.

BARESI. E comunque verifiche non ne sono state fatte.

SIRACUSA. Le verifiche non vengono fatte *ad hoc*; svolgo continuamente verifiche sul comportamento del personale del Servizio. Lei mi ha fatto una precisa domanda: se il personale del Servizio può essere fonte di Cogliandro. Dagli atti risulta di no. Rispetto però al generico devo dirle: credo di no. D'altronde a questo mondo vi è certezza solo della morte. Questo non significa che io abbia dei sospetti: le ho già detto che credo di no. Se vuole una percentuale, posso indicarle quella del 99,5 per cento.

Siamo stati accusati di non aver esibito questo documento, che ci sarebbe stato trovato dalla magistratura: questo documento l'ho esibito di mia iniziativa al giudice Priore.

PRESIDENTE. Mi tolga una curiosità: a questa Commissione non l'avevate inviato.

SIRACUSA. Signor Presidente, questa è la terza volta che vengo accusato di non aver mandato documenti. In questo caso è verissimo, ma già l'altra volta ho detto che io ho un referente solo, il giudice Priore con il quale mi sento ogni settimana.

PRESIDENTE. Fra il momento in cui lei lo ha portato a Priore e l'inizio di questa inchiesta da parte della Commissione sulla vicenda di Ustica è passato un lungo lasso di tempo in cui moltissimi documenti ci sono stati inviati dal Sismi. La mia domanda è la seguente: questo documento ci era stato inviato o no?

SIRACUSA. No; io rispondo alla Commissione soltanto sulla base di quesiti.

Se trovo dei documenti (ne ho trovati anche degli altri) li invio al giudice Priore.

PRESIDENTE. Non sto parlando di lei. Volevo sapere solo se le risulta che ci era stato in precedenza inviato questo documento.

SIRACUSA. Non credo, ma il mio referente è in ogni caso il giudice Priore. So che è lui a rifornire poi dei documenti la Commissione. In ogni caso questo documento fu inviato da noi al giudice Priore: esso non venne requisito. Lo voglio sottolineare ancora una volta: fu una iniziativa del Servizio quella di fornire ogni documento che potesse essere di qualche utilità. Voglio anche aggiungere che la notizia del documento di Verona che indicava la caduta del Mig essere avvenuta nel mese di giugno è stata data da me, dal Servizio.

STANZANI GHEDINI. Quello che si sa è che il documento è arrivato dal Servizio: proprio per questo sorgono degli interrogativi.

SIRACUSA. Che cosa vuole che le risponda? Più che di questo non posso fare; non posso lanciarmi in valutazioni.

PRESIDENTE. Purtroppo l'ho capito che lei non vuole fare valutazioni.

BARESI. Dalle carte risulta evidente che ci sono stati momenti di tensione con l'arma dell'Aeronautica rispetto alle notizie che trapelavano. Questi momenti di tensione sono durati fino a poco tempo fa; i protagonisti di alcune vicende sono stati sulla scena fino a pochi mesi fa. Riguardo agli accertamenti sui rischi per la difesa italiana non sono state mai compiute valutazioni dal Servizio? Non esistono documenti in proposito?

SIRACUSA. Per quanto riguarda la difesa aerea della penisola, ci sono delle carte. Quei due appunti veronesi, che parlano genericamente del giugno 1980, hanno per oggetto proprio dei riscontri sulla capacità e

sui buchi della difesa aerea italiana. Voglio sottolineare a questo proposito (senza voler difendere alcuno) che tali documenti si riferiscono ad una valutazione non immediatamente riferita al disastro di Ustica o alla caduta del Mig ma ad una ricerca sulle capacità e sulla vulnerabilità del sistema di difesa aerea; quei documenti fanno riferimento anche al Mig proprio perchè esso rappresenta una dimostrazione concreta. Al contrario una nutritissima serie di documenti fa riferimento al 18 luglio. Infine c'è un documento nel quale si parla addirittura del 14 luglio.

STANZANI GHEDINI. Quel documento reca delle correzioni.

SIRACUSA. No, il numero 14 è al di sotto dell'allineamento; probabilmente il numero è stato inserito successivamente. C'era lo spazio in bianco ed è stato poi aggiunto, senza rispettare l'allineamento. Questo significa solo che non è stato scritto nel contesto delle altre righe. Quindi ci sono effettivamente delle voci diverse: i due documenti che indicano il giugno e l'altro documento che indica il 14 anzichè il 18 luglio.

Al contempo però vi è una nutrita serie di documenti che fa riferimento al 13 luglio, compreso quello dell'ambasciata libica (l'informazione a firma di Cogliandro) o quello dell'Aeronautica in cui sono indicati gli uomini che si erano recati là.

Non voglio fare deduzioni difensive, però l'impressione che ne ho tratto - è un'impressione più che una valutazione - è che il riferimento al giugno potrebbe essere anche stato il frutto di una indicazione disinvolta e superficiale, anzichè citare la data esatta.

Non voglio qui entrare nel merito.

PRESIDENTE. Ora però sta esprimendo una valutazione.

SIRACUSA. È vero; leggendo tutte le carte ed essendo i due documenti centrati sulla difesa aerea e non sul caso specifico mi è venuto questo sospetto.

PRESIDENTE. Mi delude però il fatto che lei non esprima altre valutazioni. Se mi consente, anche l'informativa di Cogliandro che lei ha consegnato al giudice Priore e che soltanto dallo stesso ci è stata trasmessa, in realtà costituisce una informativa che - se letta attentamente - va in direzione della ipotesi del cedimento strutturale perchè lancia il sospetto di interessi di appartenenza nell'Itavia che avrebbero spinto l'onorevole Bisaglia a depistare su Affatigato per far emergere l'ipotesi della bomba. In realtà, resta confermato che le carte che provengono dal Servizio hanno i vuoti che sottolineavo prima e si muovono sempre, e per lungo tempo, in direzione dell'ipotesi del cedimento strutturale.

DEL GAUDIO. Fino ad ora abbiamo fatto delle riflessioni e formulato delle ipotesi, abbiamo anche parlato di fatti ed acquisito alcune certezze, anche se non particolarmente numerose. Mi atterro soprattutto a delle considerazioni vicine ai fatti che possano essere prodromo di una certa tipologia di comportamento per il futuro.

A mio giudizio il primo dato importante lo ha indicato il senatore Gualtieri quando ha posto il problema del Sismi e dei servizi segreti come istituzioni. Pertanto, ad una Commissione parlamentare o ad un ente dello Stato, sia pure non esterno, questa struttura deve rispondere su tutto; non può rispondere rispetto all'esperienza che l'attuale capo del Servizio può avere o la persona che viene interrogata in audizione e che illustra delle relazioni. Un punto fondamentale è che un Servizio segreto, un'Arma dei carabinieri o un ufficio delle imposte che si rispetti deve risponderne di tutto e non può affermare di svolgere tale ruolo da una determinata data, di non poter rispondere lanciandosi in valutazioni sulle situazioni precedenti.

Sono d'accordo sul fatto che una struttura del genere non debba lanciarsi in valutazioni, ma presumo effettui degli accertamenti sui fatti.

Questa sera abbiamo trattato fortemente il problema della deviazione iniziale del Sismi facendo riferimento all'ipotesi di cedimento strutturale e non di un possibile scenario bellico. Devo però aggiungere che il Sismi può rispondere semplicemente che il suo esperto in materia libica era il Cogliandro, tant'è vero che lo stesso predispone il rapporto Mi.Fo.Biali. Poichè il Cogliandro è stato ritenuto affidabile gli è stato dato l'incarico di predisporre il rapporto su Gelli. Egli è stato poi allontanato non per un contrasto generico con il Lugaresi, ma perchè aveva toccato la P2, come è affermato dai giudici di Bologna in un provvedimento. Alla base dell'allontanamento di Cogliandro vi è l'informativa di un agente del Sismi che si è poi scoperto essere Pazienza, anche se non con questo nome.

Pertanto, Cogliandro era una persona affidabile, esperta sulle vicende libiche. Il Servizio si interessa della caduta di un aereo civile; si parlava di un possibile scenario bellico con la Libia. Cogliandro ha sostenuto di non avere elementi per affermare che non si tratta di un cedimento strutturale. Lei ha ragione sul fatto che Cogliandro precisi poi nei suoi appunti alcune notizie che risalgono a sue conoscenze del 1980 o che riguardano informazioni dallo stesso acquisite nel 1989, nel 1990 e nel 1991.

Un altro aspetto che mi preoccupa ma fino ad un certo punto è relativo al fatto che il Cogliandro non sia stato pedinato dal Sismi. Ma è chiaro: lavorando per il capo del Sismi, come poteva essere sottoposto ad accertamento da parte dello stesso? Dal 1984 lavorava per l'ammiraglio Martini, quindi appena dopo due anni dal pensionamento. Sono questi i dati di cui disponiamo.

SIRACUSA. Ho fatto riferimento al 1989, al 1990 e al 1991, non posso fare analoghe affermazioni con riferimento al 1984.

DEL GAUDIO. Forse ho commesso un errore, mi è parso di aver letto questa data in qualche documento ma non sono sicuro di poterla sostenere, pertanto non insisto su questo punto.

Essendo l'ammiraglio Martini capo dal 1984 ed essendo anche amico di Cogliandro (tanto è vero che lo ha utilizzato come sua fonte), è difficile che lo stesso possa aver fatto degli accertamenti sul Cogliandro.

Il vero nocciolo del problema è che l'ammiraglio Martini, capo dei servizi segreti militari, riceve informative da Cogliandro in quanto tale e non fa rapporto, con ciò violando in modo chiaro l'articolo 9 della legge n. 801 del 1977.

In base a quanto lei ha affermato e ci è stato riferito dall'ammiraglio Martini, risulta che il Cogliandro lavorava per quest'ultimo ricevendo dei soldi dal Servizio.

Essendo quindi una fonte ufficiale dell'ammiraglio Martini, lo stesso non poteva chiedergli di eseguire degli accertamenti per proprio conto, altrimenti avrebbe dovuto pagarlo con proprio denaro. Il primo dato: è che l'ammiraglio Martini dovrebbe essere responsabile della violazione del citato articolo 9 e quindi dei conseguenti articoli del codice penale, magari anche di abuso di ufficio.

PRESIDENTE. Avrebbe omissis di fare rapporto a chi?

DEL GAUDIO. L'articolo 9 prevede che debba essere fatto rapporto alla polizia giudiziaria e di conseguenza alla autorità giudiziaria. Questa norma invece non è stata rispettata, pur essendo lo stesso nel pieno possesso dei requisiti in quanto capo del Sismi.

PRESIDENTE. A quali delle informazioni che riceveva dal Cogliandro lei fa riferimento?

DEL GAUDIO. Fra i documenti che abbiamo acquisito risulta una serie di informazioni, ad esempio sulla vicenda di Ustica, che mi domando perchè non siano state trasmesse. Mi riferisco anche alle informazioni riguardanti il caso Moro, anch'esse non trasmesse. In particolare, sul caso Moro vi è qualcuno che ha affermato di aver ascoltato alcuni nastri. Sapendo ciò, come si fa a non darne informazione dal 1989 al 1991?

PRESIDENTE. La domanda dell'onorevole Del Gaudio parte dal presupposto che tutte le carte siano state trasmesse all'ammiraglio Martini.

DEL GAUDIO. Questo è un altro problema che affronterò tra breve. Si pone poi un secondo problema. In definitiva a noi non interessano l'attività e le dichiarazioni di Cogliandro, dell'ammiraglio Martini o di Santovito, che peraltro non potrebbe renderle perchè è venuto meno. Ci interessa però che il Sismi chiarisca come stanno certe cose; chiarisca se l'istituzione funzionava o non funzionava e si assuma la responsabilità di riconoscere se in certi momenti non ha funzionato e perchè. Questo in un'ottica di collaborazione istituzionale, non soltanto con la Commissione, ma anche nei confronti dei diretti responsabili a livello politico; d'altra parte il capo dei servizi segreti è il presidente del Consiglio dei ministri.

Se ci sono stati errori, omissioni e responsabilità, le stesse vanno indicate. Non può prevalere l'ottica del corporativismo o dei panni sporchi che si lavano in famiglia. Lei ha giustamente affermato di aver presentato un rapporto sulla Libia negli anni '90. Perchè non è stato fatto un

rapporto analogo nel 1991? Se lei ci riferisse perchè nel 1981 questo rapporto non è stato predisposto allora potremmo affermare che ci sta dando una mano. Se lei però afferma soltanto di averlo predisposto nel 1995 non è la stessa cosa. Cerco di capire alcuni meccanismi.

Per quanto riguarda la questione giudiziaria relativamente al generale Cogliandro, da parte di alcuni commissari sono state date per certe le affermazioni di Cogliandro. Io invece dico che non sono affatto certe e se non vi saranno dei riscontri oggettivi, per me sono chiacchiere, non cose certe.

C'è poi un altro problema, di natura istituzionale, che può avere dei risvolti giudiziari. Se tutte le informative che il generale Cogliandro ha fatto, sono state date a Martini, siamo in presenza di una deviazione totale rispetto alla legge del 1977, perchè il Sismi svolge un'opera di *intelligence*, di sicurezza internazionale, ma non indaga su situazioni interne. Abbiamo allora un vero e proprio spionaggio politico interno, c'è la violazione dell'articolo 10, che vieta queste attività. Si potrebbe poi far riferimento anche al codice penale. Per certe affermazioni del generale Cogliandro, si pone un problema di Sismi come soggetto politico. Faccio un esempio: egli consiglia a Martini di stringere un rapporto con Craxi senza però irritare Andreotti. Il Sismi diventa qui soggetto politico; Cogliandro dà consigli di natura politica.

SIRACUSA. Cogliandro consiglia il Sismi?

DEL GAUDIO. C'è una nota del generale Cogliandro che consiglia all'ammiraglio Martini di stringere un patto con Craxi senza però irritare Andreotti.

Vi è poi un altro problema serio: l'ammiraglio Martini avrebbe una fonte personale. Su questo lei potrebbe già fornirci una risposta; questo aspetto lo trovo piuttosto singolare, perchè se è vero quel che dice l'ammiraglio Martini, ossia che lui affidò questo incarico per sentire cosa si diceva di lui nel Palazzo, allora siamo di fronte ad un interesse privato in atti di ufficio. E se il Servizio pagava per questo, siamo di fronte ad un peculato, perchè Martini utilizzava i soldi dello Stato per pagare un suo informatore privato.

PRESIDENTE. Vi prego di non invadere le competenze del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza.

DEL GAUDIO. In ogni caso resta una valutazione forte sul fatto che le deviazioni - perchè non possiamo ritenere che nessuna informativa sia giunta all'ammiraglio Martini, essendo certo, da quel che lei ci ha detto, che il rapporto c'è stato ed è stato un rapporto di lavoro - sono continuate. Le deviazioni che si sono verificate in passato e che si è tentato di fermare con le epurazioni sono - ripeto - continuate; è continuata la schedatura, quelle schedature cominciate con De Lorenzo: centocinquantasettemila fascicoli, fra cui quattromilacinquecento sacerdoti, quaranta fascicoli per materia. Questi fascicoli di De Lorenzo sono poi tornati in gioco tante volte; ed in questo caso vi è una nuova attività di schedatura.

Come risolviamo il problema? Con severi controlli o occorre qualcosa di più? Vi è una valutazione che pure il Sismi dovrebbe fare. Le carte del generale Cogliandro sono state trovate occasionalmente o si è fatto in modo che le trovassero, senza con questo toccare, ovviamente, la buona fede degli investigatori?

Questo diventa fondamentale perchè se quelle carte sono state fatte trovare si inseriscono in discorsi di politica internazionale e di politica interna e potrebbero avere un valore in quel senso. Per quanto riguarda la situazione internazionale, politica filo-araba o anti-araba; problema della Germania e della Francia come nazioni forti rispetto ad un'Italia che è più legata all'America. Per quanto concerne la situazione interna: il grande centro, come si costituisce, chi lo gestisce, chi è il *leader*.

Vi sono poi altri due problemi, ossia se le carte di Cogliandro sono vere, almeno a livello documentale, cioè se non sono state prefabbricate ad arte, e se sono vere come contenuto. Concludo dicendo che a mio avviso l'autorità giudiziaria dovrebbe non solo investigare ma porsi il problema...

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, lei deve porre questioni al generale Siracusa.

DEL GAUDIO. Per arrivare alla conclusione, ho dovuto necessariamente fare questa lunga premessa. Saremmo in presenza di violazione di diversi articoli, dal peculato all'abuso di ufficio, all'usurpazione di funzione pubblica, oltre alla violazione dell'articolo 7 della legge istitutiva del Sismi, perchè si utilizzerebbe una fonte giornalistica, ciò che è vietato appunto dall'articolo 7.

Concludo, generale Siracusa, chiedendole: quando lei, riferendosi al Sismi, usa il «noi» si riferisce al Sismi, o al Servizio da quando lei lo presiede? Se il Sismi non ci sa fornire risposte su alcuni punti fondamentali, si pone il problema di cosa ci sta a fare, se funziona o meno.

Mi rendo conto che costa dire certe cose per il passato o per il presente, e riterrei che se vi sono problemi per il presente lei li conoscerà senz'altro; io non mi sento di escluderli ma nemmeno di ammetterli. Ma è questa la domanda che poneva anche il Presidente, e questo è il problema: la riflessione autocritica. È possibile da questo momento, sulla base di tutti gli elementi che stanno emergendo, che vi sia da parte del Sismi, della Direzione, un ripensamento su quello che il Sismi è stato e su quello che è, su Ustica, rispetto al Servizio, anche per svolgere attività di *intelligence*, magari attualmente per scoprire determinate situazioni.

Lei afferma che il Sismi lavora per il futuro, mentre per i fatti accaduti lavorano i carabinieri. Sì, l'attività del Servizio è un'attività di prevenzione, ma anche un'attività di comprensione di determinati problemi e fatti anche al fine di comportamenti futuri e di prevenzione. Chiedo scusa se ho sottratto troppo tempo.

SIRACUSA. Onorevole Del Gaudio, circa la impostazione giuridica del suo assunto non mi sento di fare commenti, perchè sarà la magistratura a verificare tali questioni.

Vorrei puntualizzare però, riguardo all'accenno che lei ha fatto circa la continuazione delle schedature, che questo non avviene: noi non schediamo nessuno.

DEL GAUDIO. Mi riferivo al generale Cogliandro.

SIRACUSA. Sì, ma non ha nulla a che fare con il Servizio. Parlo per il Sismi, sul fatto che Cogliandro possa fare schedature su chi vuole, non assumo responsabilità.

DEL GAUDIO. Tenga però presente che l'ha fatto per conto del Servizio.

SIRACUSA. Questi sono degli assunti che lei, come ha puntualizzato il Presidente, dà per acquisiti, ossia che tutte quelle carte arrivassero all'ammiraglio Martini e che questi le utilizzasse per sé personalmente. Io non ritengo che si possa configurare un impiego privato di un informatore come il generale Cogliandro, e quindi ipotizzare peculato ed altro.

DEL GAUDIO. Sono ipotesi di lavoro che faccio in base a fatti.

SIRACUSA. Sono per l'appunto ipotesi. Ma io ritengo che un direttore del Servizio, come qualsiasi altra struttura, possa avere degli informatori, perchè la vita del Servizio si fonda su informatori e persone utili. La raccolta delle informazioni avviene anche in questo modo. Si divide poi l'erba buona da quella cattiva, su questo non c'è dubbio. Informazioni che non hanno ragione di esistere, che non rientrano nel quadro di competenza del Servizio, vengono semplicemente eliminate, ma con il fatto che questo possa impedire ad un direttore del Servizio di avere informatori non vi è connessione.

Una cosa è certa: non vi sono carte del generale Cogliandro - lo ripeto ancora una volta - venute al Servizio. Per quanto riguarda la considerazione finale che lei ha fatto, non posso far altro che ribadire che il Servizio di informazione e di sicurezza militare intende lavorare nel massimo di trasparenza e di efficienza di ipotesi (perchè una totale trasparenza di operazioni evidentemente si traduce in totale inefficienza), che desidera voltare pagina rispetto al passato, ad un passato che farei ascendere, come ho già fatto in questa sede e in altre occasioni, agli anni 1980-1981. Il Servizio è cominciato a cambiare decisamente con l'ammiraglio Martini e con i suoi successori ed è teso a lavorare come istituzione dello Stato nell'ambito delle sue responsabilità, svolgendo una attività indispensabile, che è basata sulla fiducia. Finchè avverto che vi è fiducia in me continuerò a svolgere questo lavoro; quando sentirò che questa fiducia traballa, andrò a svolgere un'altra attività. In questo quadro la massima assicurazione sulla attività del Servizio, che è ripeto - molto verticistico, nel senso che è impossibile che vi siano operazioni di una certa risonanza di cui il direttore del Servizio non sia a conoscenza. Quindi, le posso assicurare che tutti i miei collaboratori sono allineati su questa direzione di marcia.

Vorrei esprimerle una parola di conforto e generale assicurazione sulla disponibilità del Servizio in questo senso.

DEL GAUDIO. Ritene di poter effettuare delle nuove attività informative di *intelligence* per capire i problemi su cui stiamo lavorando?

SIRACUSA. Per capire la vicenda di Ustica?

DEL GAUDIO. Per esempio.

SIRACUSA. Siccome ho notato che la questione dei rapporti tra l'Italia e la Libia in quel periodo, al di là dei tre punti di riferimento fondamentali che ho indicato, è di interesse, farò effettuare un'altra rivisitazione, prendendo tutta la documentazione di allora, e la trasmetterò alla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora in seduta segreta.

... *omissis* ...

BONFIETTI. Sono state importanti ed interessanti anche le cose dette stasera perchè vi era bisogno anche di questo livello. Nel momento in cui il generale Siracusa vuole che noi gli riconosciamo - e credo che possiamo farlo - un atteggiamento diverso da quando dirige il Servizio nei confronti di questa vicenda e comunque nei rapporti con il giudice Priore, ritengo che inevitabilmente egli debba riconoscere che in passato il Servizio non ha fatto quello che si poteva fare. È tutta la sera che parliamo e giriamo intorno alle carte raccolte dal Sismi e poi arrivate al giudice Priore. Certamente va detto che lei, signor generale, queste carte le ha inviate all'autorità giudiziaria e quindi insisto che, se vuole, le riconosco la paternità di questo atteggiamento e sono veramente lieta che si possa dire che ogni tanto qualcosa cambia. Tuttavia, come hanno chiesto anche gli altri intervenuti, lei deve altresì riconoscere che atteggiamenti assolutamente non collaborativi e di non comprensione della gravità del problema vi sono stati da parte del Servizio in tutti gli anni precedenti: compreso Martini, perchè il documento Lehmann, di cui si è parlato questa sera è del periodo di Martini; è dal 1987 che è nella sua disponibilità e che non viene messo a disposizione dei giudici.

Ora lei dice di aver dato ai giudici tutto quello che c'era da dare, non ultimi i due documenti del Centro di Verona che lei ha richiamato; guarda caso però - ogni tanto dei giudizi li esprime e dei commenti li fa - lei si è subito peritato di dire che soltanto in alcune carte vi è questo riferimento al giugno. C'è in tante altre, non possiamo trovarle tutte, stiamo leggendo tutto il materiale. Vi sono molte cose che non sono state dette, che non sono state messe a disposizione del giudice oltre che di questa Commissione, la quale continua ad avere a disposizione soltanto i documenti che prima il Presidente ha citato; fino alla relazione Luzzati, poco c'era da parte del Sismi. Ciò di cui stiamo parlando riguarda proprio il fatto che vi sono nuove carte del Sismi, oltre a quello che raccontano Nardini o Cogliandro.

In questo momento vi sono molte voci che girano; è strano quello che sto per dire e vorrei che le mie affermazioni fossero smentite. Si dice che tutto il materiale annesso a questi due documenti del Centro di Verona sia stato distrutto. Lei può raccogliere informazioni sulla veridicità di questa affermazione? Ripeto, sono stati trovati questi due documenti del Centro di Verona ma corre voce che sia stato distrutto tutto quello che poteva essere utile; e lei stesso ha detto che questi documenti non erano relativi in via diretta ad Ustica ma, guarda caso, erano relativi a movimenti.

Allora, se veramente voleva contribuire alla conoscenza della vicenda di Ustica, il Servizio avrebbe dovuto inevitabilmente capire che si trattava di documenti da mandare al giudice Priore o a chi in quel momento si occupava del caso.

SIRACUSA. La puntualizzazione che ho fatto prima era anche per sottolineare che i due documenti erano stati conservati in settori di archivio diversi da quelli di Ustica.

BONFIETTI. Bisogna saper cercare.

SIRACUSA. Questo stiamo facendo. I documenti sono tantissimi, ma l'opera di ricerca più capillare che sto conducendo sta portando dei frutti.

I documenti erano in settori diversi da quelli di Ustica per cui sono venuti alla luce successivamente e inviati.

BONFIETTI. Non era un caso quando le chiedevamo di ricostruire i rapporti con la Libia, ma perchè andando a cercare sui rapporti con quel paese, sul Mig, eccetera si potevano trovare, come guarda caso si stanno trovando, dei riferimenti.

SIRACUSA. Ripeto ancora una volta che invio continuamente al giudice Priore il materiale che ritengo di qualche connessione qualcuno più interessante, qualcun'altro meno, ma abbiamo dei contatti molto stretti.

Questi documenti sono stati ritrovati alla centrale a Roma e fanno riferimento ad una lettera inviata da Verona. Il corrispondente documento a Verona è stato distrutto, è verissimo. Le distruzioni sono state fatte in due blocchi, una all'incirca a metà degli anni '80 e l'altra nel 1993.

Non voglio sembrare ancora una volta di voler prendere le difese, però le stazioni periferiche del Servizio distruggono documenti soprattutto quando questi hanno già un riferimento alla centrale e quindi sono di immediata reperibilità e quindi utilizzabili a tutto campo dalla magistratura e dal Servizio in sede centrale. Questa peraltro era la logica precedente, perchè adesso abbiamo sospeso ogni distruzione in ordine a quanto stabilito dal Presidente del Consiglio, però quella era un'ottica abbastanza accettabile.

Ciò che invece non è andato bene a Verona e che è stato oggetto di ispezioni da parte mia e di qualche *reprimenda* è stato il fatto che la distruzione è avvenuta in maniera abbastanza disinvolta, senza elencare

puntigliosamente tutti i documenti e senza annotare per ogni documento sul registro la data di distruzione, ma questo è un aspetto formale.

Quindi, i documenti distrutti a Verona avevano la loro corrispondenza in centrale - lo voglio chiarire perchè è importante - e sono da noi appena stati ritrovati e inviati subito al giudice Priore, senza porci altri problemi perchè la ricerca della verità è anche il primo obiettivo nostro.

Anche riguardo alla questione di Lehmann, cui lei accennava, potrà sembrare che ancora una volta voglia difendere l'ammiraglio Martini, ma quando rileggo il documento in cui si parla di: «esistenza parzialmente verificata di un'attività volativa di aerei militari libici nell'area del Mediterraneo centrale contigua a quella ove è avvenuto l'incidente aereo in oggetto» io, che sono anche un pilota militare, immediatamente penso, quando si parla di area contigua a quella di Ustica, ad un'area distante non un miglio, ma contigua nel senso di circolazione del traffico aereo, in linea con quanto si dice precedentemente nella stessa relazione che le rotte degli aerei di Gheddafi erano sul Mediterraneo centrale e poi passavano sullo Ionio per andare in Jugoslavia. Quindi, verosimilmente non si può pensare sopra Ustica ma su un'area contigua, ma questa è una mia interpretazione.

PRESIDENTE. L'ammiraglio Martini ci ha dato la sua spiegazione.

BONFIETTI. Ci sono dei ruoli che noi non possiamo ricoprire. Il giudice Priore, insieme ad altre notizie evidentemente sta giudicando di estrema importanza anche queste. Anche perchè tutti, compreso l'ammiraglio Martini, non hanno voluto prendere atto del fatto che nelle carte che stiamo leggendo oggi ci sono documenti chiari e specifici che dicono che, tenuto conto di quel trattato libico-jugoslavo, gli aerei transitavano anche sul nostro territorio nazionale, addirittura sul Tirreno a volte. Di queste carte evidentemente il giudice Priore potrà tenere conto in maniera diversa mettendo a posto questo mosaico.

SIRACUSA. Per completare la questione relativa a Lehmann, vorrei dire che il Sismi le aveva già esibite nel 1989 e poi nel 1991.

PRESIDENTE. Erano a disposizione anche della Commissione.

SIRACUSA. È un quesito al quale ho risposto anche per iscritto, tengo a precisarlo, perchè questa è stata un'altra accusa dei giornali di depistaggio da parte nostra.

PRESIDENTE. Ho accertato che il documento era acquisito dalla Commissione già nella X legislatura.

BONFIETTI. Dato che ne abbiamo parlato, vorrei sapere chi era a conoscenza di questo trattato libico-jugoslavo nel 1980 e se a suo avviso vi poteva essere qualcuno che aiutava a non vedere sui nostri radar questi aerei che passavano, perchè ci sono anche qui delle

carte. Piras nel 1982 si lamenta perchè allenavamo il paese nemico e lasciavamo che si sviluppasse sui nostri cieli questo tipo di traffico.

SIRACUSA. Quando chiede chi ne era a conoscenza, onorevole Bonfietti, lei intende come Stati stranieri o come istituzioni nostre?

BONFIETTI. Chi ne era a conoscenza all'interno delle nostre istituzioni.

SIRACUSA. Per quanto riguarda i buchi della nostra difesa aerea abbiamo senz'altro possibilità di risponderle, ma su chi fosse a conoscenza di quel trattato bisogna che faccia delle verifiche a riguardo, ora non ne ho idea.

BONFIETTI. C'erano delle basi di appoggio sul nostro territorio, che lei sappia?

PRESIDENTE. Noi avevamo solo una conoscenza o anche un accordo collaborativo?

SIRACUSA. Credo di poterlo escludere, però mi riservo di controllare per dare una risposta articolata sia su chi fosse a conoscenza del trattato che se c'erano delle basi di appoggio.

BONFIETTI. Nella relazione un po' più puntuale che ci ha mandato su chi mandaste nella zona di Castel Silano in occasione della caduta del Mig23 il 18 luglio, lei fece riferimento a due persone, di cui ha citato i nomi, inviate dal Sismi cui si era aggiunto l'ufficiale Masci che, essendo in ferie nella zona, si recò molto diligentemente a vedere quel che era successo. Agli atti risulta che vi sia solo una nota dell'ufficiale Masci, come anche lei ci ha mostrato. Non vi sono invece relazioni delle due altre persone del Sismi che sono state inviate ufficialmente. Che spiegazione può darci della mancanza della relazione dei vostri due inviati in via ufficiale e dell'esistenza invece della relazione di quello che era in ferie?

SIRACUSA. La relazione del nostro ufficiale fa parte, come allegato, di un appunto che l'allora capo della I divisione, colonnello Notarnicola, poi diventato generale, ha fatto per il direttore del Servizio.

... *omissis* ...

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Siracusa. La Commissione si riunirà nella prossima seduta con all'ordine del giorno le audizioni oggi deliberate dall'Ufficio di Presidenza.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 21,40.